



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.464/T/16.10 del 25 gennaio 2016

Alle Colleghe ed ai Colleghi,
Dirigenti penitenziari di Esecuzione Penale Esterna
e di Istituto Penitenziario
LORO SEDI

**Oggetto: Invio appello della Dirigenza penitenziaria al Ministro della Giustizia
e Schema DM DAP - Richiesta di convocazione -**

Cari Colleghe e Colleghi,

faccio seguito alla nota Prot. n.457/T/16.03 del 14 gennaio 2016¹ di questa Segreteria Nazionale, con la quale è stata avviata l'iniziativa della sottoscrizione da parte di ciascun dirigente penitenziario dell'appello, predisposto dal Si.Di.Pe., al Ministro della Giustizia Orlando per informarVi che, con l'allegata nota Prot. n.463/T/16.09 del 25 gennaio 2016, gli appelli da Voi pervenuti sono stati trasmessi al Guardasigilli con richiesta di incontro.

Si rimanda, per completezza, alla lettura della predetta nota di trasmissione e si coglie l'occasione per ringraziare tutti Voi, iscritti e non, della massiccia adesione all'iniziativa del Si.Di.Pe. e per la fiducia, la stima ed il sostegno dato al Si.Di.Pe. e per gli apprezzamenti inviati in ordine alle proprie posizioni, così come espresse con la nota Prot. n.460/T/16.06 del 17 gennaio 2016.

Naturalmente il Si.Di.Pe. continuerà a seguire con attenzione gli sviluppi della questione e non mancherà di seguire a dare il proprio contributo, a salvaguardia degli interessi della categoria anche al fine di concorrere al perseguimento della migliore funzionalità possibile del nuovo modello organizzativo.

Quella dell'appello al Guardasigilli è un'altra iniziativa del Si.Di.Pe. che conferma, senza soluzione di continuità, il serio impegno di tutela dei diritti dei dirigenti penitenziari da parte di quello che è, oramai, l'unica autentica ed autorevole voce del personale della Carriera dirigenziale penitenziaria.

Il Si.Di.Pe., infatti, è contrario a irragionevoli e scomposte azioni fine a se stesse mentre si è sempre contraddistinto per un'azione seria e razionale, fatta di interventi possibili, concreti e non meramente dichiarati, presso gli interlocutori politici e istituzionali.

Chi non è ancora iscritto lo faccia subito...nel frattempo il Si.Di.Pe. sta lavorando anche per lui.

Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

¹ Reiterata con la nota Prot. n.460/T/16.06 del 17 gennaio 2016 e successive mail



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.463/T/16.09 del 25 gennaio 2016

Al Signor Ministro della Giustizia,
On.le Andrea Orlando
ROMA

**Oggetto: Invio appello della Dirigenza penitenziaria al Ministro della Giustizia
e Schema DM DAP - Richiesta di convocazione -**

Signor Ministro della Giustizia,

il delicato e complesso processo di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, in particolare, per quel che riguarda il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il neocostituito Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, sta determinando un profondo stato di inquietudine e preoccupazione nel personale della Carriera dirigenziale penitenziaria per il futuro del sistema dell'esecuzione penale.

Si tratta di sentimenti non causati da una qualche resistenza al cambiamento, quanto piuttosto dal timore che, a fronte della complessità del sistema dell'esecuzione penale, il nuovo modello organizzativo possa vanificare le sinergie organizzative, le buone prassi e quanto di positivo è stato comunque costruito sino ad oggi, se non si procederà avendo adeguata attenzione per la storia che ciascuna organizzazione porta nel suo DNA.

I Dirigenti penitenziari non sono contrari al cambiamento, in verità non potrebbero esserlo, per vocazione professionale e perché la loro vita lavorativa è fondata sulla scommessa nel cambiamento degli uomini affidati alla loro custodia, nelle carceri e negli uffici di esecuzione penale esterna.

D'altra parte, da anni la dirigenza penitenziaria auspica un cambiamento rivolto al miglioramento del sistema, da realizzare anche attraverso nuovi modelli organizzativi dell'esecuzione penale e interventi strutturali e strutturati che facciano del carcere l'*extrema ratio* e diano valore e dignità all'esecuzione penale esterna, onde conferire valore rieducativo alla pena detentiva e dignità umana alla detenzione.

Tuttavia, l'improvvisa accelerazione di questo processo di cambiamento, non accompagnata da un necessario ed effettivo pieno coinvolgimento della dirigenza penitenziaria, circostanza che di fatto impedisce di comprendere appieno le strategie e le finalità del processo, sta generando in una categoria, il cui ruolo all'interno del sistema dell'esecuzione penale è centrale, un forte disorientamento.

Tanto, non solo in considerazione del fatto che la dirigenza penitenziaria ha dato un indiscusso ed indiscutibile contributo professionale e umano al superamento di quell'emergenza penitenziaria, che la C.E.D.U. ha imputato a fattori strutturali del sistema e che tanto discredito aveva portato all'Italia di fronte all'Europa, ma anche perché da anni essa assiste ad una totale disattenzione nei propri confronti, quasi che si volesse mantenerla ai margini del sistema, attraverso una politica troppo spesso sbilanciata verso la polizia penitenziaria, totalmente sorda alle sue richieste di valorizzazione economica e di carriera, troppo spesso sottoposta all'umiliazione di vedersi sottratti posti di funzione, che le competerebbero di diritto, a favore di magistrati collocati fuori ruolo.

Le preoccupazioni senza risposte, Signor Ministro, soprattutto ove si consideri che da anni tali risposte mancano, generano anche frustrazione e malessere ed impongono attenzione e considerazione da parte di chi ha la responsabilità politica del sistema penitenziario e dei processi di cambiamento.

1

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

In questo momento il Si.Di.Pe. ritiene proprio dovere farsi portavoce delle preoccupazioni e del disagio della dirigenza penitenziaria presso di Lei, Signor Ministro, perché non si vorrebbe che essi fossero stati non adeguatamente rappresentati e perché in Lei riconosciamo quel ruolo di garanzia che discende dalla Sua funzione.

Questo sindacato Le invia, pertanto, gli allegati *appelli* che molti dirigenti hanno inteso sottoscrivere perché fossero veicolati alla Sua autorevole attenzione.

L'auspicio è davvero che sia ancora possibile un reale e leale confronto delle rappresentanze sindacali della dirigenza penitenziaria con la S.V. e, attraverso di Lei con il Governo, su un terreno di collaborazione e di costruttiva ridefinizione degli equilibri istituzionali che possa costituire, altresì, preludio di solide basi per una contrattazione di categoria che i dirigenti penitenziari attendono pazientemente da oramai quasi dieci anni. Condizione imprescindibile per intraprendere la stagione contrattuale è, ovviamente, che si individuino preventivamente le poste di bilancio necessarie ad attribuire retroattivamente (a decorrere dalla data di entrata in vigore della L.154/2005), quel *"trattamento economico onnicomprensivo, non inferiore a quello della dirigenza statale contrattualizzata"* previsto dall'articolo 1, n. 1 lettera d) della Legge L. 27 luglio 2005 n. 154 *"Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria"*, atteso che, come è noto, la legge di stabilità 2016¹ è stata già approvata e le risorse non sono affatto adeguate allo scopo. Infatti, per tutto il personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico sono stati stanziati soltanto 7 milioni di Euro e, peraltro, soltanto per il triennio normativo ed economico 2016-2018, né vi è traccia di uno specifico stanziamento per il contratto della dirigenza penitenziaria, posto che vanno assolutamente reperite anche le risorse per il pagamento degli arretrati dal 2005 al 2015.

Il Si.Di.Pe. ha ritenuto che canalizzare le preoccupazioni e il disagio dei dirigenti penitenziari attraverso questi *appelli*, allegati alla presente, fosse il modo più immediato per farle arrivare quella che non è una mera rivendicazione di categoria, ma una richiesta di specifica attenzione, nell'interesse della stessa amministrazione, perché proviene da una categoria abituata a rappresentare e tutelare i diritti altrui.

Questo sindacato confida, quindi, che la S.V. voglia ascoltare e dare alla dirigenza penitenziaria il segnale della consapevolezza e del riconoscimento dell'importanza e della delicatezza del ruolo che essa esercita nel complesso sistema dell'esecuzione penale, caratterizzato da equilibri delicatissimi legati alla difficile gestione delle persone affidate alla loro custodia.

Il Si.Di.Pe. Le chiede, pertanto, di convocare le organizzazioni sindacali rappresentative del personale della carriera dirigenziale penitenziaria e resta in attesa di un Suo cortese riscontro.

Cordialmente,

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

¹ Legge 28 dicembre 2015, n. 208 *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)"* (Art. 1 comma 466 della Legge n. 208/2015: *" Per il triennio 2016-2018, in applicazione dell'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli oneri posti a carico del bilancio statale sono quantificati, complessivamente, in 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, di cui 74 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e 7 milioni di euro per il restante personale statale in regime di diritto pubblico"*)

